

News Demamah

Dicembre 2014 - n. 17**

Supplemento* al
QUADERNO DI DEMAMAH
N* 17
Bimestrale di Spiritualità

Prossimo incontro di Spirito Prattico - "Dieci Parole"

Maledire - Benedire

24 gennaio 2015

Maledire, dire male...

Commentare un fatterello, sottolineandolo con sottile perfidia.

Raccontare quel fattaccio, mettendone in risalto gli aspetti più macabri.

Riferire quel fattuccio, con distinta distinzione dei particolari morbosi.

Non è necessario criticare, mormorare, diffamare, calunniare, giudicare e condannare il prossimo, per dirne male e 'maledirlo'.

Non è necessario imprecare, ingiuriare, offendere e bestemmiare, per parlare male e 'maledire'.

L'uso saggio della parola è difficile; contenere il male che preme per tramutarsi in parole è un'impresa quotidiana, ma necessaria: non c'è bocca più amara di quella che ha proferito male parole.

Benedire, dire bene...

"Oggi dico bene di te, anzi, oggi dico bene di tutto e di tutti".

Incomincio al mattino, benedicendo il sole o la pioggia che si affacciano; continuo a pranzo, benedicendo il cibo e chi me l'ha procurato e preparato; persevero nel pomeriggio, benedicendo le tante persone incontrate; concludo a sera, benedicendo il giorno e chi l'ha fatto. E se qualcosa è andato storto? Dico bene ugualmente, perché qualcosa di bene c'è senz'altro.

E se il bene non lo vedo? Dico bene ugualmente, mi conviene aver fiducia che ce ne sia.

Benedire allarga il cuore di chi benedice e di chi viene benedetto; attira simpatia e condivisione; fa diventare fratelli e figli.

Benedire è mettersi sotto una cascata di benedizioni.



Carissimi amici,

le sessioni formative di Spirito Prattico continuano nel nuovo anno con la seconda delle Dieci Parole, quella che riguarda il parlare, il dire, il chiacchierare, il pensare stesso che non riesce a trattenersi e deve per forza uscire. E se esce, che esca almeno BENE!

Ricordo che ogni sessione dura mezza giornata, è conclusa in se stessa e può essere frequentata indipendentemente dalle altre.

Un abbraccio fraterno con **l'augurio di un sereno Natale** da tutti noi di Demamah.

Maria Silvia Roveri Responsabile

MS6Pura Roser

Appunti da una giornata con Spirito Prattico:

22 novembre 2014 - TRADIRE - ADORARE

di Tarcisio Tovazzi

"I grandi tradimenti sono rari, i piccoli tradimenti invece sono quotidiani, così come le piccole menzogne" Con questa riflessione si è aperta la prima giornata dedicata alle Dieci Parole. Con semplici proposte, come ad esempio quella di scrivere un segreto su un pezzetto di carta e consegnarlo a qualcuno di fidato, si possono scoprire le dinamiche più nascoste di un comportamento – il tradire – che percorre quasi a nostra insaputa il tempo quotidiano, e che, una volta innescato, è difficile controllare.

Come sempre, scopriamo che sono i pensieri alla radice di tutti i comportamenti sbagliati. Il tradire si basa su un "andare oltre la consegna ricevuta": tra me e la promessa fatta s'inserisce un terzo elemento, che può essere una persona o un pensiero; ecco l'importanza di saper vigilare affinchè una relazione non venga disturbata da qualcosa o qualcuno di estraneo.

Tradiamo l'amore ricevuto perché siamo pigri nella riconoscenza, oppure tiepidi o indifferenti, addirittura non ci accorgiamo dei doni ricevuti: eppure ognuno di noi riceve di continuo una valanga di amore, pur non 'meritandolo'. Tradiamo la verità con tante piccole menzogne, quando le nostre parole non corrispondono a ciò che realmente pensiamo, quando le azioni che compiamo non corrispondono a ciò che abbiamo affermato. Tradiamo quando vorremmo essere diversi da ciò che oggettivamente siamo, quando perdiamo il senso della realtà: viviamo inconsapevolmente nelle illusioni tradendo noi stessi. Ecco perché, durante tutta la vita, il lavoro da fare è quello di essere nella realtà.

È il nostro IO a spingerci continuamente al tradimento; ogni volta che mettiamo noi stessi al centro delle situazioni, tradiamo qualcuno o qualcosa; in fondo, siamo sempre innamorati di noi stessi. Il tempo poi, così come la lontananza, ci porta a dimenticare le nostre promesse... "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore..." dice il proverbio: il tradimento passa sempre attraverso la porta della novità. Allora davanti ad una novità chiedersi: "chi sei? da dove vieni? dove mi porti?" è una delle strategie per prevenire il tradimento.

Nel pomeriggio, con una camminata nel salone, incontrando lo sguardo dell'altro, scopriamo che il rispetto è il requisito minimo per adorare. Ma per portare rispetto all'altro devo ascoltarlo. Riconosco che l'altro è più grande di me? Disegnando due alberi su un foglio posso scoprire molto su quale sia la considerazione che ho di me stesso rispetto a come considero gli altri. Apriamo la finestra della stanza e stiamo bene perché sentiamo l'aria rinnovata, più pura; e dentro di noi com'è l'aria? Se cuore e mente sono occupati da pensieri non buoni, non è possibile adorare.

E quali sono le manifestazioni dell'adorazione nel corpo? Abbiamo bisogno di sperimentare che nel corpo c'è qualcosa d'altro, i nostri organi interni hanno una seconda natura sensoriale. Anche un semplice bastoncino d'incenso ci può insegnare come l'adorare non sia una attività del pensiero, ma una disposizione dell'animo: come l'incenso si consuma donandoci profumo, calma e delicatezza, anche noi dobbiamo imparare a lasciar morire il nostro io per adorare. Adorare libera l'uomo dal ripiegarsi e richiudersi in se stesso.













Direttore: Maria Silvia Roveri - Responsabile ai sensi di legge: don Lorenzo Dell'Andrea - Impaginazione e grafica: Paola Andreotti - Direzione, redazione, amministrazione: Via Statagn, 7 - 32035 S.Giustina (BL) - Registrazione Tribunale di Belluno Num. Reg. Stampa 2 - Num. R.G. 429/2014 - Stampato in proprio.